



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Documento di seduta

26.8.2013

B7-0000/2013

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito di una dichiarazione della Commissione

a norma dell'articolo 110, paragrafo 2, del regolamento

sulla politica europea di vicinato: verso un rafforzamento del partenariato.
Posizione del Parlamento europeo sulle relazioni del 2012.
(2013/2621(RSP))

Pier Antonio Panzeri, Jacek Saryusz-Wolski
a nome della commissione per gli affari esteri

B7-0000/2013/2013

**Risoluzione del Parlamento europeo sulla politica europea di vicinato: verso un rafforzamento del partenariato. Posizione del Parlamento europeo sulle relazioni del 2012.
(2013/2621(RSP))**

Il Parlamento europeo,

- viste le comunicazioni congiunte della Commissione europea e dell'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza del 20 marzo 2013 dal titolo "Politica europea di vicinato: contribuire a un partenariato più forte" (JOIN(2103) 4 final), del 25 maggio 2011 dal titolo "Una risposta nuova ad un vicinato in mutamento" (COM(2011)0303) e dell'8 marzo 2011 dal titolo "Un partenariato per la democrazia e la prosperità condivisa con il Mediterraneo meridionale" (COM(2011)0200),
- viste le conclusioni del Consiglio Affari esteri dell'Unione europea del 26 luglio 2010, del 20 giugno 2011 e del 22 luglio 2013 sulla politica europea di vicinato (PEV) e le conclusioni del Consiglio Affari esteri/Commercio dell'Unione europea del 26 settembre 2011 e del Consiglio europeo del 7 febbraio 2013,
- visti i documenti di lavoro congiunti dei servizi sull'attuazione della politica europea di vicinato nei paesi orientali interessati dalla PEV (Progressi nel 2012 e raccomandazioni di azioni),
- vista la comunicazione congiunta della Commissione europea e dell'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, del 15 maggio 2012, dal titolo "Partenariato orientale: una roadmap fino al vertice dell'autunno 2013" (JOIN(2012) 13 final),
- viste le comunicazioni della Commissione dell'11 marzo 2003 dal titolo "Europa ampliata – Prossimità: un nuovo contesto per le relazioni con i nostri vicini orientali e meridionali" (COM(2003)0104), del 12 maggio 2004 dal titolo "Politica europea di prossimità – documento di strategia" (COM(2004)0373), del 4 dicembre 2006 sullo sviluppo della politica europea di vicinato (COM(2006)0726), del 5 dicembre 2007 su una forte politica europea di vicinato (COM(2007)0774), del 3 dicembre 2008 sul partenariato orientale (COM(2008)0823), del 20 maggio 2008 dal titolo "Processo di Barcellona: Unione per il Mediterraneo" (COM(2008)0319), del 12 maggio 2010 sul bilancio della politica europea di vicinato (COM(2010)0207) e del 24 maggio 2011 dal titolo "Dialogo con i paesi del Sud del Mediterraneo per la migrazione, la mobilità e la sicurezza" (COM(2011)0292),
- viste le dichiarazioni congiunte del vertice di Praga per il partenariato orientale del 7 maggio 2009 e del vertice di Varsavia per il partenariato orientale del 29-30 settembre 2011,
- vista la dichiarazione congiunta dei ministri degli Affari esteri dei paesi del partenariato orientale del 23 luglio 2012, formulata in occasione della riunione tenutasi a Bruxelles,

- viste la decisione 2011/424/PESC del Consiglio, del 18 luglio 2011, relativa alla nomina di un rappresentante speciale dell'Unione europea per la regione del Mediterraneo meridionale¹ e la decisione 2011/518/PESC del Consiglio, del 25 agosto 2011, che nomina il rappresentante speciale dell'Unione europea per il Caucaso meridionale e la crisi in Georgia²,
- visto il regolamento (CE) n. 1638/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 ottobre 2006, recante disposizioni generali che istituiscono uno strumento europeo di vicinato e partenariato³,
- viste le sue risoluzioni del 7 aprile 2011 sulla revisione della politica europea di vicinato - dimensione orientale⁴ e sulla revisione della politica europea di vicinato - dimensione meridionale⁵,
- vista la sua risoluzione del 14 dicembre 2011 sulla revisione della politica europea di vicinato⁶,
- vista la sua risoluzione del 23 maggio 2013 sul recupero dei beni da parte dei paesi della Primavera araba in transizione⁷,
- viste le conclusioni del vertice dei parlamenti euromediterranei (Marsiglia, 6-7 aprile 2013) e le conclusioni delle assemblee parlamentari Euromed e Euronest,
- viste le sue risoluzioni recanti le raccomandazioni del Parlamento europeo al Consiglio, alla Commissione e al Servizio europeo per l'azione esterna sui negoziati degli accordi di associazione UE-Armenia⁸, UE-Azerbaijan⁹, UE-Repubblica moldova¹⁰, UE-Georgia¹¹ e UE-Ucraina¹²,
- visto l'Atto costitutivo dell'Assemblea parlamentare Euronest del 3 maggio 2011¹³,
- vista la dichiarazione congiunta del partenariato orientale dei ministri degli Affari esteri del Gruppo di Visegrad, dell'Irlanda e della Lituania, formulata a Cracovia il 17 maggio 2013,
- visto l'articolo 110, paragrafo 2, del suo regolamento,

¹ GU L 188 del 19.7.2011, pag. 24.

² GU L 221 del 27.8.2011, pag. 5.

³ GU L 310 del 9.11.2006, pag. 1.

⁴ GU C 296 E del 2.10.2012, pag. 105.

⁵ GU C 296 E del 2.10.2012, pag. 114.

⁶ GU C 168 E del 14.6.2013, pag. 26.

⁷ Testi approvati, P7_TA-PROV(2013)0224.

⁸ Testi approvati, P7_TA-PROV(2012)0128.

⁹ Testi approvati, P7_TA-PROV(2012)0127.

¹⁰ Testi approvati, P7_TA(2011)0385, 15.9.2011.

¹¹ Testi approvati, P7_TA(2011)0514, 17.11.2011.

¹² Testi approvati, P7_TA(2011)0545, 1.12.2011.

¹³ GU C 198 del 6.7.2011, pag. 4.

- viste le rivoluzioni nel mondo arabo, che costituiscono una pietra miliare nella storia moderna dei paesi del vicinato meridionale dell'Europa e nella storia delle relazioni tra l'Unione e tali paesi, con l'attuazione di un approccio differenziato basato sul principio di assistenza in linea con i risultati e i progressi dei paesi partner ("maggiori progressi, maggiori aiuti" e "minori progressi, minori aiuti"), da valutare regolarmente nelle relazioni sui progressi secondo criteri specifici e stimabili e visto il rischio che l'applicazione non omogenea del principio "maggiori progressi, maggiori aiuti" possa rivelarsi controproducente e compromettere l'intero processo, nonché l'influenza e la credibilità dell'Unione,
 - vista la necessità di garantire la coerenza della politica esterna dell'Unione, in particolare con le sue politiche interne, e di evitare disparità di criteri e visto altresì che la crisi economica e finanziaria non può giustificare una riduzione dell'impegno dell'Unione nei paesi vicini,
 - viste le manifestazioni popolari cui si è assistito nel mondo arabo nel 2011, a favore della dignità, della democrazia, della libertà e della giustizia sociale e viste le difficoltà economiche in cui versano ancora, a distanza di due anni, diversi paesi del Mediterraneo,
- A. considerando che gli accordi di associazione non costituiscono un obiettivo fine a sé stesso ma sono uno strumento di riforma profonda, di trasformazione sistemica e di avvicinamento all'Unione, ai suoi valori e alle sue norme; che la debita e tempestiva attuazione di tali riforme costituisce pertanto un criterio fondamentale per valutare la situazione nei paesi interessati;
 - B. considerando che la valutazione dei progressi compiuti dai paesi partner deve basarsi su principi comuni generali e requisiti specifici per ogni paese, sulla base di indicatori e parametri di riferimento efficaci;
 - C. considerando che i principi fondamentali della democrazia costituiscono punti fermi che non possono essere messi in discussione; che privare i cittadini del loro legittimo diritto di scelta del proprio governo ricorrendo a una giustizia selettiva nei confronti dei leader dell'opposizione, come nel caso degli ex primi ministri Yulia Tymoshenko e Vano Merabishvili, e incarcerando gli oppositori politici, compromette quei principi fondamentali;
 - D. considerando che i progressi insoddisfacenti compiuti dai paesi del partenariato orientale potrebbero derivare da dinamiche lente o inesistenti di cambiamento politico e sociale nei paesi partner, dalla "fatica" dell'Unione rispetto alla PEV, che non mostra ai partner orientali una prospettiva europea sufficientemente motivante, anche a causa della crisi economica e finanziaria, e dall'influenza della Russia e della sua offerta concorrente di integrazione verso l'Unione euroasiatica;
 - E. considerando che l'obiettivo del partenariato orientale è quello di promuovere la democrazia parlamentare e l'economia di mercato, creare una cerchia di paesi amici dell'Unione e promuovere la cooperazione reciproca; che contribuire alla sicurezza e alla prosperità di entrambe le parti dovrebbe pertanto costituire il principio guida fondamentale per la valutazione dei progressi;

1. accoglie positivamente la pubblicazione delle relazioni di avanzamento 2012 riguardanti i paesi meridionali della PEV e i partner orientali, ma si rammarica che, nella maggior parte dei casi, da tali relazioni e dagli avvenimenti successivi emerga un quadro eterogeneo di progressi, stagnazione e recessione e illustrino la situazione nazionale senza valutare i programmi attuati dall'Unione o formulare raccomandazioni specifiche in materia di attribuzione dell'assistenza per la cooperazione allo sviluppo; è del parere che le relazioni dovrebbero altresì contenere dati comparativi relativi gli anni precedenti;
2. ritiene che il Parlamento europeo dovrebbe partecipare pienamente all'attuazione della nuova PEV ed essere regolarmente informato in merito ai progressi delle riforme nei paesi partner; deplora che non venga sempre consultato in merito alla stesura dei piani d'azione o informato sulla natura dei dibattiti; chiede che ai deputati europei sia accordato lo status di osservatori, al fine di partecipare alle riunioni delle sottocommissioni per le politiche e per i diritti dell'uomo;
3. esprime preoccupazione per il fatto che i progressi compiuti dai paesi partner appaiano diseguali; chiede una valutazione concreta dell'efficacia della PEV riveduta; chiede un'applicazione coerente dell'"approccio differenziato" e del principio "maggiori progressi, maggiori aiuti" ed eventualmente del principio "minori progressi, minori aiuti", che costituisce la pietra miliare della PEV riveduta;
4. ritiene che il sostegno ai processi di transizione democratica dovrebbe incentrarsi sullo sviluppo della capacità istituzionale delle istituzioni democratiche e sul sostegno ai partiti politici ed esorta l'Unione e gli Stati membri a potenziare i progetti di gemellaggio con le autorità nazionali;

Partenariato orientale

5. raccomanda all'Unione di: a) riequilibrare l'applicazione del principio "maggiori progressi, maggiori aiuti", integrandolo con una concorrenza positiva tra i paesi partner (il modello "regata"); b) adottare un approccio duplice, mostrandosi esigente nei confronti dei governi del partenariato orientale e, allo stesso tempo, aperta, generosa e accessibile nei confronti dei cittadini dei paesi partner; c) incoraggiare i cittadini ad adoperarsi a favore dei valori, delle norme e delle riforme europei, agendo come forza trasformatrice e normativa; d) definire una strategia a lungo termine di europeizzazione della società che comprenda cambiamenti interni e aspirazioni sociali alla libertà e alla prosperità; e) decentralizzare il partenariato orientale coinvolgendo soggetti pubblici di entrambe le parti e offrendo loro la titolarità mediante partenariati orizzontali e gemellaggi, accompagnati da una maggiore mobilità, contatti diretti tra le persone, agevolazioni per il rilascio dei visti e la prospettiva di un regime di esenzione dal visto, per il quale si dovrebbe adottare un approccio che predilige i paesi vicini; f) procedere a siglare o firmare accordi di associazione e giungere alla loro rapida entrata in vigore, prima su base provvisoria e successivamente a pieno regime, prima del termine dell'attuale mandato del Parlamento europeo e della Commissione, a condizione che siano rispettati tutte le condizioni e i requisiti necessari;
6. raccomanda ai paesi del partenariato orientale di: a) riequilibrare e moltiplicare gli sforzi per il rispetto dei criteri politici, giuridici ed economici; b) ancorare nelle loro società i

valori fondamentali della democrazia, lo Stato di diritto e i diritti umani; c) promuovere maggiormente il cambiamento sociale, i processi di riforma e il miglioramento sistemico delle norme pubbliche e dell'amministrazione, considerando l'integrazione europea come una scelta di civilizzazione e non semplicemente un impegno economico e amministrativo; d) colmare il divario tra retorica e azione concreta; e) prestare maggiore attenzione alla struttura multilaterale del partenariato orientale e all'apprendimento mediante le migliori pratiche; f) applicare ai conflitti regionali lo spirito e gli insegnamenti tratti dall'esperienza storica dell'integrazione europea; g) coinvolgere i cittadini e i soggetti pubblici in partenariati orizzontali e gemellaggi con omologhi dell'Unione e mantenere il contatto con la società e le generazioni più giovani in quanto soggetti fondamentali per il cambiamento;

Armenia

7. prende atto dei progressi compiuti in materia di norme democratiche e di rispetto dei requisiti degli accordi di associazione, ma riconosce il persistere di carenze in ambito democratico;

Azerbaijan

8. si rammarica del persistere di una visione poco chiara e di esitazioni in merito alla questione degli accordi di associazione e degli accordi di libero scambio globali e approfonditi, insieme a gravi carenze nel settore della democrazia e dei diritti umani;

Belorussia

9. deplora l'inaccettabile situazione di stagnazione per quanto riguarda i diritti umani, la democrazia e i prigionieri politici e la mancanza di progressi nel rispetto dei valori e delle norme promosse dall'Unione; ribadisce la necessità di un impegno critico da parte dell'Unione e di una condizionalità rigorosa, insieme a un atteggiamento più generoso e aperto verso la società civile;

Georgia

10. riconosce i progressi considerevoli compiuti nella modernizzazione del paese e nel rispetto dei requisiti dell'accordo di associazione; constata con preoccupazione che l'esemplare trasferimento pacifico dei poteri dopo le elezioni parlamentari democratiche è stato seguito da un grave regresso nell'applicazione delle norme democratiche come pure dal ricorso a una giustizia selettiva nei confronti di esponenti di primo piano dell'opposizione;

Moldova

11. plaude ai progressi compiuti grazie alla volontà politica di rispettare i requisiti dell'accordo di associazione;

Ucraina

12. si rammarica dello stallo dei progressi quanto al rispetto dei requisiti dell'accordo di associazione, conformemente alle conclusioni del Consiglio del 10 dicembre 2012 e alla risoluzione del Parlamento europeo del 13 dicembre 2012, in una situazione in cui l'Ucraina continua a fare ricorso alla giustizia selettiva senza riformare il suo sistema elettorale e giudiziario;

Il vicinato meridionale

13. si compiace del successo della sua iniziativa di convocare delle task force per la Tunisia, la Giordania e l'Egitto ma sottolinea che le riunioni tra soggetti del settore privato, autorità pubbliche e organizzazioni internazionali dovrebbero produrre risultati tangibili;
14. invita l'Unione e gli Stati membri ad attuare una vera politica di mobilità nei confronti dei paesi del vicinato meridionale, in particolare firmando accordi di liberalizzazione dei visti e di riammissione analoghi a quelli sottoscritti con la maggioranza dei paesi del partenariato orientale;
15. considera prioritario il sostegno ai paesi partner per lo sviluppo e il finanziamento di progetti in materia di politica regionale e per l'inclusione delle enclavi regionali; raccomanda a tal proposito di adottare misure che sfruttino l'esperienza dell'Unione nel campo della gestione dei fondi regionali europei ai fini dello sviluppo delle competenze sia dei paesi partner sia del Segretariato dell'Unione per il Mediterraneo;
16. ritiene urgentemente necessario promuovere progetti di integrazione nel Maghreb, onde agevolare la circolazione di beni, capitali e persone; invita l'Algeria e il Marocco a instaurare una collaborazione attiva in grado di rispondere alle sfide territoriali; si compiace del fatto che l'Unione abbia assunto la copresidenza per la sponda settentrionale dell'Unione per il Mediterraneo e si attende che promuova la coerenza, il coordinamento globale e l'efficacia delle politiche, con particolare riferimento ai progetti che ricevono finanziamenti;

Algeria

17. invita l'Algeria a partecipare alla PEV e si rammarica che non abbia ancora adottato un piano d'azione;
18. esprime preoccupazione per il fatto che in Algeria non possano essere garantiti i diritti umani e le libertà fondamentali, in particolare la libertà di associazione e di manifestazione; chiede un processo aperto e trasparente di revisione della Costituzione;
19. chiede all'Unione di rafforzare il suo sostegno alle organizzazioni della società civile in Algeria e ai programmi che promuovono l'occupazione giovanile, la governance economica, il miglioramento del contesto imprenditoriale e il rafforzamento delle libertà e dei diritti fondamentali;

Egitto

20. esprime profonda preoccupazione per l'attuale situazione in Egitto, per la polarizzazione

politica e per la situazione della sicurezza, la situazione economica e il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali; sottolinea l'urgente necessità di un dialogo politico costruttivo e inclusivo al fine di definire una chiara tabella di marcia per la transizione democratica;

21. invita l'Unione ad applicare il principio di "condizionalità" e a non concludere alcun accordo di libero scambio globale e approfondito fino a quando non siano raggiunte condizioni di stabilità politica, quali organi democratici eletti stabili, lo Stato di diritto e il rispetto dei diritti fondamentali;
22. ritiene che l'Unione dovrebbe concentrare il proprio sostegno sulla transizione democratica, sullo sviluppo delle capacità istituzionali, sulla riforma giudiziaria, sulla creazione di organizzazioni non governative e sul miglioramento del contesto imprenditoriale;

Israele

23. prende atto della positiva attuazione da parte di Israele del piano d'azione, il cui termine era fissato per il 2009; si rammarica tuttavia delle persistenti politiche antidemocratiche e discriminatorie perseguite dall'attuale governo e invita Israele ad adottare le misure necessarie al fine di rafforzare i diritti delle minoranze, in particolare i diritti dei membri delle comunità arabo-israeliane e beduine; invita inoltre la Commissione europea e il Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) a elaborare progetti a tal fine;
24. plaude alla ripresa dei negoziati diretti tra israeliani e palestinesi; sottolinea il suo impegno a favore di una soluzione fondata sulla coesistenza di due Stati, sulla base dei confini del 1967, con Gerusalemme capitale di entrambi; esprime la sua disapprovazione per l'incessante insediamento illegale di coloni nei territori occupati;
25. invita Israele a porre fine al ricorso abusivo al fermo amministrativo illegittimo nei confronti di palestinesi e a rispettare i diritti internazionalmente riconosciuti per quanto concerne le condizioni di detenzione dei prigionieri palestinesi, in particolare donne e minori;

Giordania

26. riconosce il miglioramento della cooperazione tra l'Unione e la Giordania, in particolare con la firma del protocollo per la partecipazione della Giordania ai programmi dell'Unione, e i buoni progressi delle riforme politiche;
27. invita la Commissione europea e il SEAE a dare priorità finanziaria a progetti che sostengono le riforme democratiche e giudiziarie, la lotta alla corruzione e l'assistenza umanitaria per i rifugiati;
28. plaude al ruolo attivo della Giordania nella risoluzione dei conflitti nel Medio Oriente, nonché al suo notevole impegno ad accogliere i rifugiati del conflitto siriano; accoglierebbe positivamente la firma da parte della Giordania della Convenzione delle Nazioni Unite sullo status dei rifugiati;

Libano

29. chiede la rapida attuazione del piano d'azione e si rammarica della lentezza delle riforme, ma è consapevole della volatilità del contesto, in particolare a causa del perdurare del conflitto in Siria;
30. ritiene che l'assistenza dell'Unione dovrebbe concentrarsi sul sostegno alle istituzioni e sullo sviluppo delle loro capacità, sul rafforzamento del settore giudiziario e la sua indipendenza nonché sull'assistenza alle frontiere; invita il parlamento libanese a riprendere la sua attività;

Libia

31. incoraggia le autorità libiche a proseguire le riforme democratiche e le azioni volte a stabilizzare la situazione politica e di sicurezza; chiede la ripresa dei negoziati sulla firma di un accordo di associazione tra l'Unione e la Libia;
32. invita la Commissione europea e il SEAE a concentrare il loro sostegno sul rafforzamento delle istituzioni in Libia e sullo sviluppo delle loro capacità, sulla redazione della Costituzione e sulla formazione degli alti funzionari, in particolare nei settori della sicurezza e della sicurezza alle frontiere nonché in altri ambiti quali quello giudiziario;

Marocco

33. ritiene che l'applicazione della Costituzione, la riforma del sistema giudiziario e il rafforzamento delle capacità delle istituzioni democratiche dovrebbero costituire il punto focale del sostegno dell'Unione al Marocco;
34. raccomanda la rapida attuazione della nuova Costituzione, accompagnata da un calendario per l'adozione di leggi organiche e della Carta nazionale per la riforma del sistema giudiziario e sottolinea a tal proposito che la riforma è in corso da almeno tre anni, con un considerevole sostegno finanziario dell'Unione; ricorda che l'attuazione delle riforme politiche e in particolare del processo di regionalizzazione avanzata, fermo restando il rispetto delle specificità culturali, economiche e sociali, dovrebbe contribuire allo sviluppo del Marocco;
35. plaude al ruolo attivo del Marocco nella risoluzione del conflitto in Siria, nella ricerca di una soluzione alla situazione del Sahel in seno alle Nazioni Unite, nonché nel contesto delle iniziative di cooperazione regionale; ribadisce il proprio sostegno alle iniziative dell'inviato speciale del Segretario generale delle Nazioni Unite al fine di raggiungere una soluzione politica giusta, duratura e accettabile per entrambe le parti, in conformità delle pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite;

Palestina

36. chiede un'attuazione efficace del nuovo piano d'azione; si compiace dei progressi compiuti dalle autorità palestinesi nell'attuazione del piano attuale, malgrado una situazione

estremamente difficile, dovuta in particolare all'occupazione israeliana e alle difficoltà finanziarie connesse;

37. ribadisce i suoi appelli alla riconciliazione intrapalestinese, che dovrebbe portare all'organizzazione, senza indugi, di elezioni presidenziali e legislative;
38. invita la Commissione europea e il SEAE a sostenere in via prioritaria i passi verso la legittimazione istituzionale, la modernizzazione dei servizi pubblici e i progetti volti all'inclusione delle donne e dei giovani nelle attività economiche e politiche;

Siria

39. ribadisce la sua profonda preoccupazione per la catastrofica situazione umanitaria e ritiene che la priorità immediata della comunità internazionale e dell'Unione sia di porre fine al conflitto, in particolare sostenendo i tentativi di mediazione come la Conferenza di Ginevra II e rafforzando l'assistenza umanitaria;

Tunisia

40. plaude al rafforzamento degli impegni dell'Unione e della Tunisia illustrato nel piano d'azione, e invita entrambe le parti ad adottarlo, ma deplora gli scarsi progressi nel consolidamento della transazione democratica e la proroga dello stato di emergenza;
41. invita la Commissione europea e il SEAE a sostenere maggiormente le misure volte ad aprire le regioni grazie a progetti di sviluppo delle infrastrutture, le azioni a favore dell'occupazione, in particolare giovanile, la società civile a livello regionale e la riforma del settore giudiziario, con l'obiettivo di instaurare lo Stato di diritto nel rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali;

◦
◦ ◦

42. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, al vicepresidente della Commissione/Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, al Servizio europeo per l'azione esterna, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri e dei paesi della PEV nonché al Segretario generale dell'Unione per il Mediterraneo.